

La preghiera è gustare la presenza intima di Dio nel cuore, tanto da sperimentarne la forza che ci aiuta a sostenere i passi della fede. Cristo, dall'alto, benedirà il nostro desiderio di rendere la nostra volontà tutt'una con quella di Dio.

Varie sono le motivazioni che mi hanno indotto a elaborare questo lavoro, tre in particolare:
una rivisitazione per contemplare l'arte medievale;
un percorso a tappe per rileggere la vita di san Francesco;
una riflessione itinerante per meditare sulla nostra vita.

Come l'autore degli affreschi non poteva non tener conto di quanto, nel frattempo, era accaduto nell'ordine francescano, così il lettore è chiamato a rileggere le tappe della propria fede con l'aiuto del "poverello d'Assisi", perché ne tragga giovamento nel cammino della vita.

Michele Di Leo



Gli affreschi di Assisi

***Un percorso di meditazione
con la lettera di Giacomo***

***Michele Di Leo è nato nel 1974.
Prete dal 2000, condivide le tappe del suo ministero
attraverso il portale www.micheledileo.net***

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Didascalie:

La storia di Francesco negli affreschi di Assisi, dal programma televisivo TG7, ROTOCALCO DEL TG1, Rai Uno, 1 gennaio 2010.

Immagini affreschi:

Le storie di san Francesco: elenco delle scene in [http://it.wikipedia.org/wiki/Basilica_superiore_di_Assisi] (3 gennaio 2010).

Testi biblici:

Bibbia CEI, ed. 2008.

Considerate perfetta letizia
(Gc 1,2a)

Creato nell'anno 2010



L'unità dei figli di Dio è quanto richiede Gesù perché la nostra testimonianza splenda nel mondo. La discordia, la calunnia, la vendetta, possono essere superate solo attraverso la carità.



Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati. (Gc 5,19-20)



28. La liberazione dell'eretico



Pietro d'Alife era stato condannato dall'Inquisizione. Papa Onorio II lo aveva affidato al vescovo di Tivoli perché lo tenesse sotto custodia, pena la perdita del governo pastorale della diocesi. L'eretico digiuna e invoca san Francesco, il quale vede il suo pentimento e lo libera dalla prigionia. Nella scena si vedono le guardie dubbiose, l'eretico che mostra i ceppi e il vescovo che vede nel gesto di Pietro il miracolo, tanto da inginocchiarsi per ringraziare il santo.

Premessa

Assisi è stata una piacevole riscoperta dopo anni di visite occasionali.

I percorsi, i luoghi, l'arte, ma anche il silenzio nella cripta e nelle cappelle del Tabernacolo mi hanno indotto a rielaborare un percorso di fede che tenesse conto della Scrittura, criterio primario per la vita del santo di Assisi. Il progetto è nato come percorso personale. Successivamente è stato richiesto come motivo di comune riflessione, ed è per questo che ho deciso di condividerlo con quanti, attraverso il “download”, vorranno usufruirne.

Auguro al lettore di rivedere in san Francesco i momenti essenziali del proprio cammino di fede per riscoprirlo, amarlo e conformare sempre più la propria esistenza a quella del Cristo, crocifisso e risorto per ciascuno.

L'autore

1. Un povero omaggia Francesco



Sullo sfondo la piazza principale di Assisi. La torre medievale è incompleta, il tempio di Minerva è adibito in parte a chiesa (rosone) e in parte a carcere (grata). Francesco è ancora vestito con abiti lussuosi, accanto a lui altri due giovani (si distinguono dai capelli raccolti) di nobile origine. La ricchezza di Francesco e dei compagni si deduce dalle scarpe e dagli abiti colorati, le cui tinte all'epoca erano molto costose. Al centro un povero stende il mantello per omaggiare Francesco, predicando che farà cose grandi in nome di Dio. Dall'altra parte, due anziani (lo si deduce dai volti e dai capelli lunghi, perché nel medioevo essi – e non i giovani – portavano chiome più lunghe). L'episodio può esser ricollegato all'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Francesco, secondo la descrizione del pittore, inizia da questo momento il suo cammino verso la "Passione", o – in altre parole – verso il progetto di Dio.



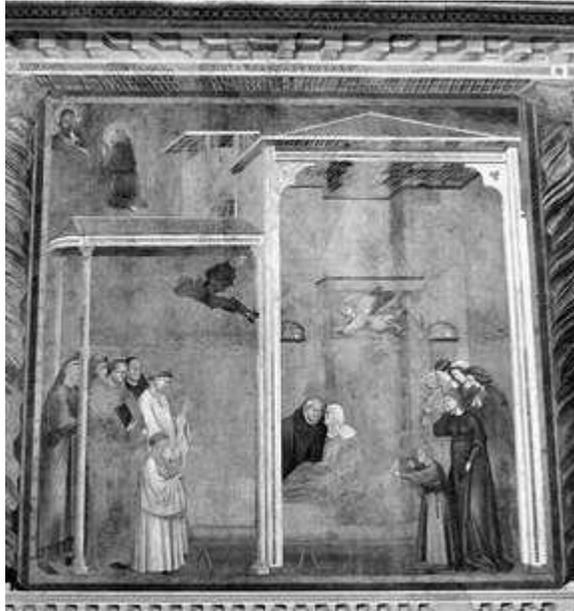
La verità libera il cuore, fa cadere ogni maschera, purifica pienamente il cuore. Costa fatica e dolore, ma ci apre alla via che Dio vuol farci percorrere.



Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna (Gc 5,12)



27. Confessione della donna



La donna in questione era deceduta in peccato mortale, perché non aveva confessato una mancanza grave. San Francesco prega Gesù e la donna risuscita in tempo per confessare quel peccato e mettere in fuga il demonio (tramite un angelo), salvando così la sua anima. Morrà subito dopo, come testimonia anche la figura – a sinistra – del notaio, pronto a raccogliere, nel libro che porta con sé, le ultime volontà.



Inizio della nostra vocazione ... il povero è quel “tramite”, quella persona che Dio ci invia per iniziare a tracciare un percorso. È il nostro parroco, catechista, formatore. Come Francesco, siamo ancora legati al nostro mondo, alle nostre amicizie. Dall'altra parte, gli anziani irritati prefigurano tutti coloro che mostreranno dubbi, perplessità, fino a ostacolarci.



Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza compie l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla. (Gc 1,2-4)



2. Francesco dona il suo mantello a un povero



Lo sfondo è costituito da Assisi a sinistra e dal monte Subiaco a destra. Gli alberi sono pochi perché nell'arte medioevale rappresentavano il tutto, cioè la foresta. Il primo luogo ricorda il potere civile, l'altro quello monacale. Francesco supera la logica commerciale (Assisi) e quella di san Martino di Tour (Subiaco), il quale aveva donato metà del mantello, per dare tutto quel che aveva.



Vivere in comunione con Dio permette di vivere come figli confidenti, che hanno il coraggio di invocarlo per ogni necessità. Se nulla gli è impossibile, possiamo chiederli ogni cosa.



Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. (Gc 5,16)



26. Guarigione di Giovanni di Ylerda



Questi era stato ferito a morte in agguato. Il medico ne dichiara la “morte clinica”, evidenziata dal volto addolorato della moglie e, forse, di un’ancella. San Francesco opera il miracolo, guarendo le ferite e facendo tornare nel pieno delle forze colui che veniva dato per spacciato.



La carità fatta di gesti di concreti è il segno che il cuore è predisposto per accogliere il progetto di Dio. Sullo sfondo il nostro patrimonio di esperienza, civile (Assisi) e religioso (Subiaco).



Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. (Gc 2,15-17)



3. Il sogno del palazzo



Francesco dorme, e il Signore gli appare in sogno. Si vedono, di lato, due costruzioni antitetiche. Quella in basso è la dimora tipica di un commerciante; in alto, la dimora splendente che rappresenta il paradiso. Al centro si scorgono alcune corazze con la croce. Francesco non comprende ancora che quell'armatura non è per combattere in nome della fede, come lui intende, ma per divenire "cavaliere di Cristo".



Si può operare secondo Dio e tuttavia restare nel dubbio. Il Signore ci permetterà di comprendere che agire in buona fede è la condizione principale per vivere il Vangelo.



Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. (Gc 5,9)



25. Il sogno di papa Gregorio



San Francesco, col volto corruciato, appare al papa in sogno, chiede un ampolla e la riempie del suo sangue. L'episodio è dovuto ai forti dubbi del Pontefice, anche dopo la canonizzazione. La scena dimostra il riconoscimento delle stimmate anche da parte della somma autorità.



Il Signore inizia a rivelare il progetto che ha su di noi, ma noi siamo lenti a capire. A volte ci si può entusiasmare per un evento, emozionarsi per un ritiro o un pellegrinaggio ... ma il Signore ci chiede di camminare ancora.



Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. (Gc 116-18)



4. La visione di san Damiano



Anche in questo caso, Francesco fraintende. Mentre prega dinanzi al crocifisso, sente una voce che gli dice “ripara la mia casa”. Trovandosi a san Damiano, che era all’epoca diroccata, intende che occorra darsi da fare per quel luogo. In realtà gli verrà chiesto ben altro. Le braccia di Francesco sono aperte, come quelle del sacerdote in preghiera, e sembrano prefigurare il dono delle stimmate.



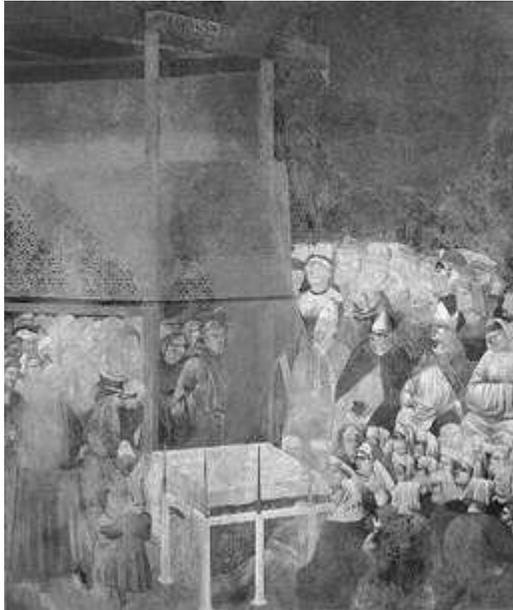
Non dobbiamo esser noi a “canonizzare”, cioè a vantare quanto di buono siamo riusciti a fare. Il riconoscimento che verrà da vicini e lontani sarà il miglior attestato.



Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. (Gc 5,8)



24. Canonizzazione di san Francesco



Il dipinto è alquanto rovinato. La celebrazione è all'aperto per indicare che la salma passerà dalla chiesa di san Giorgio alla sua collocazione definitiva, nella Basilica inferiore.

La Tomba, per timore di furti, fu incavata nella roccia a tal punto che se ne persero le tracce, anche se i fedeli devoti continuarono a credere che in quella pietra fosse racchiusa la salma del santo. Solo nel 1818 fu ritrovata.



Inizia la meditazione della Parola, il bisogno della preghiera intima. Anche in questo caso possiamo fraintendere le parole della Scrittura. Il Signore ci chiederà di rimetterci in discussione ... sempre.



Domandi [la Sapienza] però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare, mossa e agitata dal vento. Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore: è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni. (Gc 1,6-8)



5. La rinunzia dei beni terreni



Lo sfondo è la piazza del vescovado, nelle vicinanze di quella principale della prima scena. Alla sinistra il padre di Francesco, con gli abiti (comprese le braghe, in nero) e furibondo, tanto che viene trattenuto da alcuni presenti. In basso due bambini con pietre nelle vesti e pronti a scagliarle contro Francesco per sbeffeggiarlo, visto che stava dilapidando il patrimonio di famiglia. Al centro è Francesco, completamente nudo e coperto dal vescovo. La scena mette in evidenza il distacco tra il mondo precedente (uomini in abiti lussuosi) e quello che Francesco sceglierà, rappresentato dagli ecclesiastici. Lo sguardo e le mani del santo sono rivolte verso l'alto, dove si evidenzia una mano che benedice. Il messaggio è chiaro: da questo momento Francesco non avrà altro padre che quello celeste.



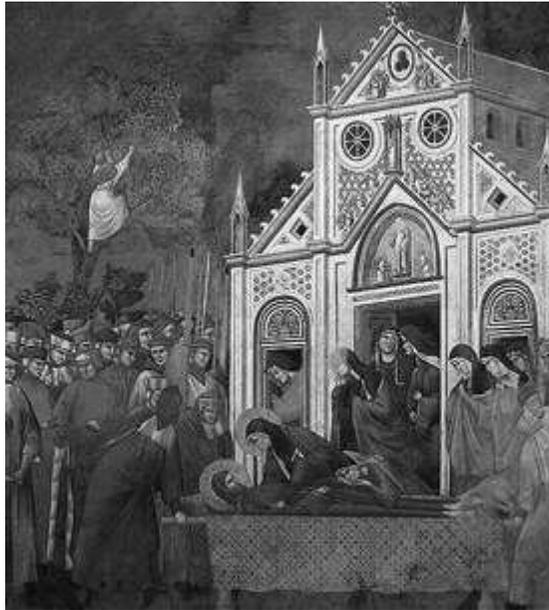
Camminare nella fede permette di vivere la forma più bella di amicizia, quella protesa non a un qualche interesse personale ma all'amore condiviso per Dio. Un legame forte, vitale, che permette di sostenersi a vicenda negli eventi lieti e tristi della vita.



Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. (Gc 5,13)



23. Il pianto di santa Chiara e delle clarisse



La scena è ambientata a san Damiano, dove santa Chiara e le consorelle, in via straordinaria, escono dalla clausura per piangere il corpo del santo. La scena ricorda il pianto delle donne sul Cristo morto. Due clarisse, come la Maddalena, baciano mani e piedi. In alto a sinistra, un fanciullo sale su un albero per prendere alcuni rami, a ricordare quelli di Gerusalemme che presero le Palme per onorare l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Vi sono, contrapposti, persone facoltose e religiose, a ricordare che le stimmate vengono riconosciute sia nel mondo aristocratico che in quello religioso.



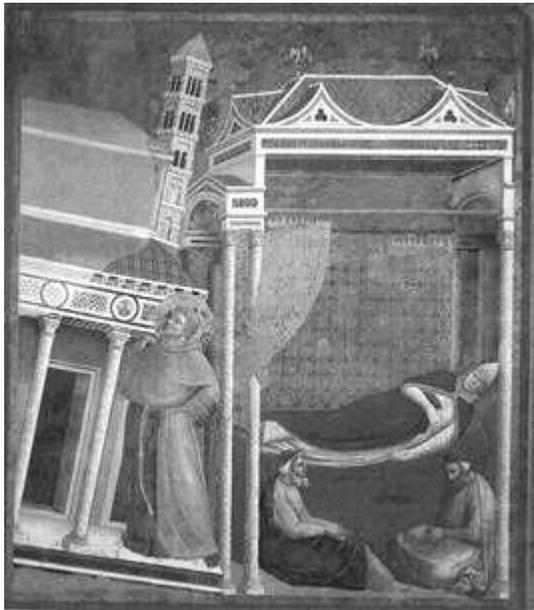
Arriva il giorno della scelta radicale, del momento in cui sarà necessario rendere pubblica la nostra decisione. Le reazioni non saranno certo tutte di approvazione, ma dall'Alto avremo la mano di Dio che ci sosterrà.



Il fratello di umili condizioni sia fiero di essere innalzato, il ricco, invece, di essere abbassato, perché come fiore d'erba passerà. Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l'erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco nelle sue imprese appassirà. (Gc 1,9-10)



6. Il sogno del Papa



Il Pontefice Innocenzo III, con due “assistenti”, sogna la basilica Lateranense sostenuta da un piccolo frate. Francesco è colui che, chiamato da Dio, permetterà alla Chiesa di restare salda.



Tutta la nostra vita di fede non può fare a meno dei punti di riferimento, per vivere una spiritualità completa. È necessario il riferimento alla croce, come anche la devozione mariana e l’esempio dei santi.



Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.

(Gc 5,11)



22. La verifica delle stimmate



Nella scena si trovano notabili ma anche guardie per proteggere il corpo del santo da un eventuale trafugamento da parte dei perugini, segno evidente che la fama di Francesco era particolarmente diffusa. Nella parte inferiore un uomo incredulo che, come san Tommaso, verifica le stimmate. Il riconoscimento dei segni della Passione vengono certificate anche dal mondo laico. Al di sopra, tre figure che rappresentano la Madre di Dio, la santa croce e san Michele. Il richiamo è al ritiro quaresimale di san Francesco, dal giorno dell'Assunta (15 agosto) alla festa di san Michele (29 settembre); al centro la croce per indicare che in quel periodo, esattamente il 17 settembre (e non il 14 come da calendario liturgico), Francesco ricevette le stimmate.



Entrando nel mondo ecclesiale, sarà facile mettersi in atteggiamento critico. Il Signore ci chiede di amare quella Chiesa, perché scelta direttamente da Gesù, nonostante i suoi peccati, per salvare il mondo.



Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza.
(Gc 1,19-21)



7. L'approvazione della Regola "Bollata"



L'artista anticipa un evento che avverrà solo 14 anni dopo. In realtà, la regola troverà due approvazioni orali prima della "bollata". Si evidenziano una comunità di frati, per indicare che l'ordine iniziava a propagarsi.



Viviamo "con" e "per" il prossimo", per questo la vita che ci attende è comunione piena con Dio ma anche con coloro che hanno condiviso il percorso della santificazione.



*Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.
(Gc 5,10)*



21. Le apparizioni a fra Agostino e al vescovo di Assisi



Prima di morire, fra Agostino vede Francesco salire e gli chiede di seguirlo. Presso il santuario di san Michele, sul Gargano, il vescovo di Assisi, in pellegrinaggio, vede Francesco nella gloria dei santi. La scena rappresenta il riconoscimento della santità da parte di due testimoni autorevoli, un ministro provinciale e un vescovo.



Nel nostro cuore Dio ha messo un seme, ma è necessaria l'approvazione dell'autorità ecclesiastica, scelta dal Signore per discernere i doni dello Spirito.



Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. (Gc 1,22-24)



8. La visione del carro di fuoco



Mentre i frati si trovano nell'umile rifugio di Rivortorto (si noti che uno dorme sulla pietra), vedono il santo su un carro di fuoco. La parte superiore è caratterizzata da disegni solenni, per indicare le prime costruzioni di chiese. I frati riescono a vedere il santo perché ritenuti degni, per indicare che la prima comunità di francescani viveva nello spirito del padre fondatore. Iniziano a vedersi i sandali, vietati nella prima stesura della regola. È un segno dell'evoluzione dell'ordine, anche se Francesco continuerà a restare a piedi nudi. Il collegamento con Elia è dovuto al fatto che questo personaggio dell'Antico Testamento non era discendente di sacerdoti e profeti, ma scelto direttamente da Dio. Allo stesso modo, Francesco non era stato scelto dal potere religioso o civile, ma per opera diretta del Signore.



Non si vive solo per il presente. Saremo chiamati anche noi, un giorno, a rendere conto delle nostre azioni, per questo è necessaria la consapevolezza della dolorosa realtà della morte, alla quale non bisogna opporre negazione o allontanamento. Essa è l'accoglienza per una vita nuova ed eterna, da preparare nel migliore dei modi.



Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. (Gc 5,7a)



20. La morte di san Francesco



Nella Porziuncola, all'epoca circondata da un fitto bosco e oggi racchiusa nella basilica di santa Maria degli angeli. In alto, l'assunzione del santo nella gloria, al centro la funzione solenne, in basso il dolore dei frati che piangono sulle stimmate. È il primo riconoscimento del prodigio. I segni della Passione di Cristo, tuttavia, non verranno menzionati perché crearono grande imbarazzo: prima di Francesco, nessun santo aveva ricevuto un simile dono.



Dio ci ha scelto non per discendenza o per meriti personali, ma per suo volere.
Ai suoi occhi siamo cosa preziosa.



Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla. (Gc 1,25)



9. La visione dei troni



Mentre Francesco prega nella chiesa di Bevagna (PG), presso Assisi. È evidente l'altare con l'incensiere sorretto da una corda, la quale si abbassava e rialzava a seconda dei momenti della celebrazione. Un frate vede un angelo che indica alcuni troni celesti. Quello centrale è riservato a Francesco, gli altri ai frati dell'ordine. È il segno della santità condivisa dai confratelli francescani.



Comunione piena con Cristo per sperimentarne la Passione nella vita presente. Non c'è purificazione verso la santità se non si passa per l'esperienza dolorosa della quaresima.

La conversione è sempre necessaria, non è una tappa da lasciarsi alle spalle ma un impegno continuo.



Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza. (Gc 5,6)



19. Il dono delle stimmate



Sul monte Verna, l'ultima scena di san Francesco vivente, con fra Leone, testimone dell'evento delle stimmate. La versione di Tommaso da Celano parla di un cherubino con sei ali e di escrescenza nelle carni, mentre san Bonaventura parla di Cristo che "imprime" di persona le stimmate. Proprio la seconda versione sarà ripresa da Giotto per la rappresentazione della scena.



La meta finale è quella della gloria.
Il tutto passa attraverso un percorso che a volte sarà doloroso, ma a volte avremo "l'assaggio" che la nostra speranza non sarà delusa



*Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.
Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. (Gc 1,12.26)*



10. La cacciata dei demoni da Arezzo



Francesco, in basso a sinistra, prega, mentre il sacerdote Silvestro opera un esorcismo. Francesco non poteva perché non era sacerdote. La preghiera e l'esorcismo provocano l'allontanamento dei demoni, tanto che in basso si vedono alcuni che iniziano a uscire, segno di una pace ritrovata. Ad Arezzo c'erano, all'epoca, violente lotte dovute alle fazioni comunali, motivo per cui erano interpretate, a livello religioso, come opera demoniaca.



La nostra testimonianza deve trasparire anche fuori dal nostro contesto, e non può mancare di una opportuna e metodica formazione.



Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica. Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo? (Gc 4,11-12)



18. L'apparizione ad Arles



Mentre sant'Antonio predica ai frati (sappiamo che l'argomento fu la scritta che Pilato fece collocare sulla croce di Gesù), uno di essi vede apparire san Francesco. La scena indica l'espansione dell'ordine che ormai si apre all'Europa, e la necessità della formazione teologica, in quanto Antonio di Padova era anche un insegnante.



Le prime azioni di Gesù operano liberazioni dal Maligno. La forza della preghiera ci permetterà di allontanare il male da noi stessi, dalla nostra famiglia, dai nostri affetti cari.



Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! (Gc 2,19)



11. Davanti al Sultano



Francesco aveva provato, inutilmente, a convincere i crociati a non partire, si reca dal sultano. Per avvalorare chi seguisse la vera fede, propose il passaggio nel fuoco, ma il sultano rifiutò. La scena riporta lo spavento dei sacerdoti, ma l'episodio, in realtà, non accadde, ma rimase solo una proposta del santo. Il sultano aveva il timore di un fallimento pubblico.



Il coraggio della testimonianza vale per ogni categoria, anche per l'autorità ecclesiastica alla quale siamo tenuti all'ossequio, perché investita di autorità da Gesù stesso. La rettitudine delle nostre azioni sarà messa in luce, perché la nostra testimonianza trovi sostegno e benedizione.



Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.

(Gc 4,10)



17. La predica al Pontefice



Il papa è Onorio III, successore di Innocenzo III. Accanto a lui il cardinale Ugolino, futuro papa Gregorio IX, con la mano che esce dalla veste per indicare a Francesco di parlare con accortezza. Il segretario del papa aveva, per timore, fatto imparare la predica a memoria al frate, il quale aveva completamente dimenticato quanto doveva dire. Solo l'ispirazione dello Spirito Santo (dito rivolto all'indietro) gli permise di assolvere egregiamente al suo compito.



Ci saranno fasi della vita in cui verrà chiesto il coraggio di testimoniare la fede. Molto verrà chiesto, come la capacità di dialogare senza timore verso tutti, anche coloro che possono apparire come temibili avversari.



Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. (Gc 3,13)



12. Estasi di san Francesco



Il santo è in preghiera, a braccia aperte, altro segno anticipatorio delle stimmate. Cristo lo benedice, perché in piena comunione con Lui. I frati riescono a vedere il tutto perché ritenuti degni. Sullo sfondo le mura cittadine, per indicare la necessità di distaccarsi dalla sicurezza che offrono, e un convento che segna il passaggio da umili dimore, come quella di Rivotorto, a strutture più adatte alla vita religiosa.



Non possiamo sottrarci al nostro dovere di credenti, che ci impone di correggere, esortare, perché il Signore non ci rimproveri, nel giorno ultimo, di non aver compiuto il nostro dovere.



La preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà (Gc 5,15a)



16. La morte del cavaliere di Celano



Questi aveva invitato il santo a casa sua, e Francesco, prevedendone la morte imminente, lo esorta a confessarsi. La scena riproduce il decesso del cavaliere, sottolineato dal dolore dei presenti. L'altra sottolineatura è l'efficacia del ministero nei consigli e nelle confessioni.



La preghiera è gustare la presenza intima di Dio nel cuore, tanto da sperimentarne la forza che ci aiuta a sostenere i passi della fede. Cristo, dall'alto, benedirà il nostro desiderio di rendere la nostra volontà tutt'una con quella di Dio.



Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica . (Gc 3,14-15)



13. Il presepio di Greccio



Francesco chiede a un sacerdote di celebrare all'aperto. Infervora i presenti con la sua predica, poi colloca un bambino nella culla, rievocando la nascita di Gesù. Il gesto sconfessa le crociate: Francesco indica che non è necessario andare alla riconquista della Terra Santa, perché il mistero di Betlemme può rivivere a Greccio come in ogni altro luogo. Gesù ci viene incontro prima ancora che noi lo cerchiamo.



L'azione dello Spirito Santo si manifesta nella capacità di saper parlare e far comprendere le cose di Dio ai dotti e agli ignoranti, ai piccoli e ai grandi. Siamo chiamati a essere degni testimoni del suo messaggio.



Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia. (Gc 3,18)



15. La predica agli uccelli



La scena ha due interpretazioni. La prima, quella di Tommaso da Celano, ritiene che si tratti di un episodio simbolico: la diversità dei volatili rappresentava la predicazione di Francesco che sapeva parlare a farsi capire da tutti. La seconda, di san Bonaventura, rappresentata nella raffigurazione, riferisce dell'episodio come accaduto realmente.



La vicenda di Gesù inizia nell'umiltà del Natale. Allo stesso modo saremo chiamati a "chinare" il nostro orgoglio per ripartire dalla debolezza di Dio. Solo così riusciremo a manifestare l'azione di Dio e non le nostre presunzioni



La sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. (Gc 3,17)



14. Il miracolo dell'acqua



Francesco è ammalato, tanto che lo devono condurre su un asino verso il monte Verna. L'uomo che li accompagna viene preso da una sete irrefrenabile, e Francesco prega e ottiene l'apertura di una sorgente la quale, subito dopo, non farà più sgorgare acqua. Qui Francesco appare come il nuovo Mosé, quindi profeta, e la sua preghiera richiama quella del Getsemani.



Ci verrà chiesto di pregare “per”. Tale forma, detta intercessione, è quella forma di invocazione a Dio che ci mostrerà la potenza della sua azione verso i nostri cari, i bisognosi ... e anche per riconciliarci coi nemici.



Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall'animo indeciso, santificate i vostri cuori. (Gc 4,8)